

Ieri al Consiglio dei ministri

# Regali al padronato decisi dal governo

**Ancora non chiarito l'atteggiamento del PSU sul divorzio**

Domani, i deputati del PSU prenderanno parte alla riunione della Commissione Giustizia della Camera e si pronunceranno favorevolmente nelle votazioni sugli articoli dei progetti di legge Fortuna (socialista unitario) e Spagnoli (PCI) per il divorzio. I parlamentari socialisti che eventualmente disertano la seduta — o perché contrari o per altri motivi — sarebbero sostituiti. Questa è una decisione che — secondo quanto ha dichiarato l'onorevole Fortuna ai giornalisti — ha preso ieri il Comitato direttivo del PSU. Il segretario del gruppo socialista, Guerrini, dal canto suo ha detto che i deputati del PSU si presenteranno « giovedì alla nuova riunione della commissione con il proposito di giungere all'approvazione referenziale della legge », ma ha puntualizzato che il direttivo « non ha affrontato il problema politico del divorzio », che era proprio il punto nodale che doveva essere sciolto nella riunione di ieri a Montecitorio, per dare certezza che l'iter dei progetti giunga a conclusione.

In sostanza, il direttivo socialista ha dato ai deputati del PSU un « mandato a tempo », limitato a una sola seduta — quella di domani — nella quale, contrariamente a quanto afferma Guerrini, è improbabile che la commissione Giustizia concluda l'opera referenziale del progetto Fortuna. Altre fonti hanno assicurato che il voto riguarderà il solo art. 1. Nel frattempo, il direttivo del PSU proseguirà nello « scambio di opinioni » che sinora hanno avuto il risultato di dare maggiore forza agli ex socialdemocratici (per la gran parte contrari al divorzio) e alla destra ex PSI che, pur favorevole, teme l'insorgere di complicazioni a livello di governo. Gli uni e l'altra sono orientati a dare la precedenza, in questo settore, al provvedimento che fanno parte dell'accordo di governo, cioè il disegno di legge per la riforma del diritto di famiglia, quelli riguardanti la magistratura, ecc.

Come è noto, già la settimana scorsa il Comitato direttivo del PSU aveva affrontato la spinosa questione del contratto di lavoro, che avevano fatto emergere dissenzi abbastanza netti, tanto che, da qualche parte, era stata prospettata la possibilità che della questione venisse investita la direzione del partito. Sarà consultata la Segreteria, non appena rientreranno a Roma De Martino e Nenni.

L'on. Fortuna che ieri ha mostrato una certa soddisfazione per la decisione, nella passata riunione del Direttivo aveva chiesto un impegno dell'intero gruppo parlamentare a sostegno della sua legge, almeno della continuazione del dibattito senza interruzione. E aveva lasciato intendere chiaramente ai compagni di partito che, in mancanza di questo impegno e di un'azione decisa contro le manovre ostruzionistiche della DC, egli potrebbe giungere alla decisione di abbandonare il mandato parlamentare.

La notizia delle possibili dimissioni dell'on. Fortuna, già ventilate nei giorni scorsi su alcuni organi di stampa, veniva ripresa ieri dal compagno on. Spagnoli nell'editoriale del nostro giornale e non è stata, finora, smentita.

a. d. m.

Sentenza della Cassazione

## Proibita la vendita di libri in edicola

Le edicole non possono vendere libri, dischi, dispenze. Lo ha affermato la sesta sezione della Corte di Cassazione con una sentenza emessa ieri. La decisione conferma una sentenza del pretore di Reggio Emilia il quale aveva affermato che libri, dischi e dispenze vanno considerati « merce » e che come tali sono sottoposti alla licenza di commercio e vanno quindi venduti in libreria.

Il pretore di Reggio Emilia — e, come si è detto, la Cassazione ha confermato la decisione — ammette però gli edico-

**Rinnovata la esenzione degli industriali dalla imposta sui filati - Anticipazioni di un grave progetto di legge sulla formazione professionale extra-scolastica**

Oltre al parere favorevole per la commissione d'inchiesta in Sardegna, il Consiglio dei ministri, ha dato ieri la sua approvazione a due provvedimenti che, per quanto di natura diversissima, si inquadrano in un unico indirizzo rivolto a mettere a disposizione del padronato sempre più vasti finanziamenti pubblici nelle iniziative di concentrazione e trasformazione tecnologica degli impianti. Si tratta della proroga dell'esenzione dall'imposta per i filati di lana e del rinnovo della legge sulle iniziative extra scolastiche di formazione professionale.

Gli industriali lanieri furono esentati dall'imposta in piena recessione economica. Nonostante che quella fase sia passata da due anni, il governo ha sentito il bisogno di rinnovare l'esenzione, regalando altri miliardi al padronato. Poiché la fase attuale vede l'industria tessile orientata verso riconversioni degli impianti che comporteranno, secondo le valutazioni della Confindustria, il licenziamento di migliaia di operai, sarebbe logico che ogni misura di sostegno pubblico all'industria fosse condizionata dalla richiesta di precise garanzie circa l'occupazione.

Nella proposta di legge sulla attività professionali extra-scolastiche, di cui non è ancora noto il testo completo, il ministro presentatore, sen. Bosco, ha anzitutto sottolineato un aspetto: è cioè che si propone di pagare una parte del salario dei lavoratori qualificati, con il contributo del padronato, a corsi di qualificazione e riqualificazione sia in conseguenza di nuovi impianti che della riconversione dei vecchi.

In attesa di conoscere il testo della legge, rileviamo che il Fondo per l'addestramento professionale è stato finora alimentato dalla Cassa assegni familiari gestita dall'INPS; quindi con contributi dei lavoratori, istituzionalmente destinati a pagare gli assegni familiari e non i progetti del padronato. Mettere a carico di questo Fondo un assegno giornaliero per i dipendenti di aziende impegnati nei corsi è, quindi, una distorsione inaccettabile. Le disponibilità del Fondo in questione, tuttavia, sono state finora così esigue che il governo dovrà affrontare anche il problema di altre forme di finanziamento. Su questo punto, tuttavia, non sono state date delucidazioni.

Il ministro Bosco ha invece annunciato « procedure più sollecite per l'istituzione dei centri scuola e l'aumento dell'assegno giornaliero corrisposto ai lavoratori e al personale istruttore ». Per una legge che dovrebbe modificare radicalmente la disciplina legislativa delle attività extra scolastiche, il mantenimento dei centri scuola, con le caratteristiche assistenziali che hanno assunto, è certamente un grave elemento di arretratezza. Ma le informazioni date al termine del Consiglio dei ministri di ieri tacciono anche su altri aspetti del problema, come la proliferazione delle iniziative speculative e il ruolo degli enti pubblici come l'INAPLI, che pure sono decise per il riassetto di questo settore. Lo schema approvato dal Consiglio dei ministri prevede, infine, l'istituzione di un centro di magistero del lavoro con scopi di studio, ricerca e formazione di istruttori.



Per coprire le responsabilità della SADE

## Grave ricatto dell'ENEL ai superstiti del Vajont

La presidenza dell'Ente ha offerto 10 miliardi al Consorzio dei sopravvissuti alla catastrofe perché rinunci a costituirsi parte civile L'inqualificabile manovra oggetto di una interrogazione del PCI

Un assurdo e inqualificabile ricatto è stato tentato dall'ENEL nei confronti dei superstiti della tragedia del Vajont: la presidenza dell'Ente ha proposto ai dirigenti del Consorzio dei superstiti della catastrofe del Vajont, una transazione, per l'ammontare di 10 miliardi di lire, con l'obbligo da parte dei superstiti di recedere da qualsiasi parte civile nei confronti anche di ogni altra società responsabile del disastro e quindi della SADE, oggi Montecatini-Edison. In cambio dei 10 miliardi, l'ENEL chiede perfino, garanzie personali dei dirigenti del Consorzio nei confronti di quei superstiti, consorzio o no, che rifiutano di accettare la transazione.

L'ENEL sta tentando in definitiva di coprire con il denaro della collettività le responsabilità della SADE consegnata all'Ente elettrico, poco prima della catastrofe, dell'impianto del Vajont gravemente tarato e non classificabile bene elettrico soggetto alla nazionalizzazione, come ebbe a contestare lo stesso presidente dell'ENEL, il presidente della SADE subito dopo la tragedia. Per di più, mentre è in corso l'istruttoria penale a carico dei dirigenti dell'ENEL e di funzionari della pubblica amministrazione, tre rappresentanti della SADE sono stati incriminati penalmente e la SADE stessa è stata citata come responsabile civile nella persona del presidente della Montecatini-Edison, ing. Valerio.

La grave manovra dell'ENEL è stata denunciata da Franco Busetto e Mario Lizzero, deputati del PCI, in un'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato, nella quale si chiede un intervento immediato presso gli organi dirigenti dell'Ente elettrico di Stato perché desista dall'assurdo ricatto. L'interrogazione chiede anche che l'ENEL, in quanto ente pubblico a servizio della collettività, venga sollecitato a cautelarsi nei confronti della SADE schierandosi con le parti civili nel processo contro la SADE, e invita il governo a « pronunciare, sentito il parere dell'Avvocatura di Stato, l'azione giudiziaria nei confronti della società presunta responsabile del disastro », come previsto dalla legge speciale sulla catastrofe del Vajont.

**ANNUNCI ECONOMICI**

1) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA venereologo delle malattie veneree, Dott. M. GIUETTA, via Orsino, 49 - Firenze - Tel. 29.371.

**ORARIO NUOVO GRIPPAUD**

ORARIO GENERALE a L. 150

Da più di un mese 600 operai occupano la fabbrica

## Tre acquirenti per la Vanzetti ma nessuno vuol farne il nome

Sarebbero grossi gruppi privati italiani interessati ad aspettare il momento più adatto per comperare l'azienda al prezzo più basso, senza garantire il livello di occupazione - Per il governo improponibile un intervento diretto dell'IRI

Duecento operai per le strade del centro di Roma non sono molti; eppure la delegazione unitaria della Vanzetti, la fabbrica siderurgica di Vito, occupata da più di un mese per evitare il licenziamento di tutti i 600 dipendenti, si è fatta sentire. Si voleva far passare la manifestazione in sordina: carabinieri e polizia hanno cercato di far tacere i fischietti, di incollare il corteo per i vicoli di Roma, dove passa poca gente e il traffico è irrilevante.

Invece gli operai hanno raggiunto tutti gli obiettivi che si erano prefissi, cioè farsi sentire anche dall'opinione pubblica della Capitale, farsi ricevere dai rappresentanti dei gruppi parlamentari del PCI, del PSU e della DC (per il nostro partito erano presenti i compagni Barca, D'Alessio, Lolajo, Rossinovic, Busetto, Pina Re e Rossana Rossanda), dai ministri dell'Industria, del Lavoro e del Bilancio e presentare il conto che chiedono i padroni americani della Vanzetti (un'operazione di realismo sulla pelle di 600 famiglie) e contro il quale sono in lotta da mesi. Davanti al ministero del Lavoro, la colonna si è incontrata con gli 800 dipendenti dell'azienda, che hanno fatto un corteo, anch'essi in sciopero da quasi 15 giorni, contro un drastico taglio dei salari.

I precedenti della vicenda sono noti. Verso la fine di agosto la direzione della Vanzetti, dopo una serie di voci, di smentite e di controsmetite, decide la messa in liquidazione dell'azienda milanese e inviava le lettere di licenziamento a tutti i dipendenti. Si parlò nel frattempo del possibile intervento di altri gruppi, interessati all'acquisto della fabbrica siderurgica. Ma le voci rimasero sempre fantasmi. Fu a questo punto che lavoratori e sindacati decisero l'occupazione della fabbrica, come estrema forma di lotta contro i licenziamenti e per l'immediata ripresa produttiva.

Un'altra delegazione venne a Roma tre settimane or sono, fu ricevuta dal sottosegretario all'Industria Malfatti, e ne ottenne la garanzia di un intervento concreto e definitivo a breve scadenza di tempo, per valutare tutte le possibilità di una ripresa produttiva della azienda, legata, come chiedevano i sindacati, al mantenimento dell'occupazione.

Ieri, sia l'on. Calvi, sottosegretario al Lavoro, che gli altri funzionari dell'Industria e del Bilancio, che hanno ricevuto i lavoratori, hanno ripetuto gli impegni di « vivo e sollecito interessamento »: in particolare il dott. Marinone, direttore generale del Ministero dell'Industria, in sostituzione dell'on. Malfatti, colpito da un grave lutto familiare, ha rivelato che ammonterà a tre i gruppi interessati all'acquisto della Vanzetti, tre « complessi privati italiani, vasti e molto seri », senza tuttavia farne il nome.

D'altra parte i padroni sono « al di là dell'Oceano », i possibili acquirenti giocano al ribasso, aspettando di comperare al prezzo minimo, nel frattempo studiano tutte le possibili utilizzazioni del complesso di Vito.

I tempi dell'operazione non contano. Nessuno, né il liquidatore, né tantomeno i fantomatici compratori, offrono garanzie, anzi i gruppi interessati hanno già fatto conoscere la loro intenzione di acquistare lo stabilimento vuoto di manodopera, per riassumerla nei termini e nei modi a loro più convenienti.

Il discorso sull'occupazione, in conclusione dicono gli organi ministeriali, potrà essere ripreso e concretizzato quando sarà conosciuto con certezza il nome dell'acquirente (un intervento dell'IRI è già dato in partenza come assolutamente improponibile).

Si è avuta quindi ieri la netta sensazione che la piaga aperta dal « caso Vanzetti » non sia quella capace di tranquillizzare le 600 famiglie del centro milanese, soprattutto perché non offre garanzie di scadenze precise.

A questo proposito appare particolarmente importante la proposta fatta dai rappresentanti del gruppo parlamentare comunista, nell'incontro di ieri, di giungere rapidamente ad una riunione collegiale dei quattro gruppi parlamentari con i sindacati. Un altro successo della tenace unità di questi lavoratori è anche costituito dal fatto che i parlamentari socialisti si sono impegnati a non trattare più il « caso Vanzetti » con interrogazioni di singoli parlamentari, ma di investire direttamente il loro gruppo.

Ino Iselli

**Saratag riceve il professore Antigono Donati**

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale il nuovo presidente della Banca Nazionale del Lavoro, prof. Antigono Donati.

**Athenagoras a Roma il 26 ottobre**

Il patriarca ecumenico Athenagoras I sarà a Roma il 26 ottobre prossimo per rendere visita a Paolo VI.

In risposta a Carollo

## La Torre illustra il no dei comunisti

Denunciato con fermezza il carattere conservatore del nuovo centro-sinistra

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. Il giudizio del nostro partito sul nuovo governo siciliano di centro-sinistra è stato espresso questa sera dal compagno La Torre, della direzione, che ha aperto all'A.R.S. il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche rese ieri dal presidente della regione Carullo.

Dopo aver sottolineato le condizioni di anomalia in cui si è giunti al dibattito (4 mesi di crisi, lugi e squalidi patteggiamenti per il potere ecc.) La Torre ha detto che per le circostanze in cui lo schieramento di centro-sinistra si è ricostituito, per il tipo di trattative che ha

preceduto la riesumazione della formula per la stessa composizione del governo e per la discussa personalità del suo presidente (« la elezione di questo uomo coinvolto nell'affare di Agrigento e in una serie di scandali viene rappresentata una vera e propria sfida al lavoro della commissione parlamentare antimafia »), è facile comprendere che il gruppo dirigente del centro-sinistra, e dei repubblicani, intende continuare nella strada che tutto corrompe e distorce, che ha già causato tanti guasti alla vita della Regione, ha fatto precipitare la Sicilia nel disastro economico e creato un profondo distacco tra le istituzioni autonome e le masse.

Al punto in cui siamo giunti, questo processo degenerativo si è aggravato in tal modo che, al limite, si rischia di travolgere anche le forze dell'opposizione di sinistra, la cui azione forse allora indegna, è stata sempre tesa ad una strenua lotta per bloccare questa involuzione.

E per impedire che ciò avvenga, ha detto La Torre, è per adeguare la nostra iniziativa alla nostra inefficienza regionale, che condurremo contro questo governo una battaglia intransigente e durissima, portandola avanti con tutti i mezzi, anche i più clamorosi, e la lotta per un profondo risanamento della regione e dei suoi strumenti di intervento.

Abbiamo le carte in regola per farlo — ha detto La Torre: siamo l'unico partito che dopo il campanello d'allarme delle elezioni regionali dell'11 giugno ha compiuto un esame di coscienza severo della situazione e dei compiti che gli stanno di fronte; e siamo l'unico partito che ha proposto un piano organico di interventi risanatori, e di provvedimenti per far fronte alla drammatica crisi economico-sociale in cui l'isola si è battuta. E partendo da questa realtà che muoveremo all'attacco nel Parlamento e soprattutto tra i lavoratori, sapendo di avere con noi la parte migliore della Sicilia, al fine di fermare mutare le condizioni per la costruzione di un largo schieramento democratico e autonomista.

g. f. p.

Giovanni Lombardi

Oggi l'incredibile processo al sindaco di San Miniato

## Sospeso e denunciato per 1960 lire!

La somma è l'equivalente dei francobolli e degli stampati usati dal sindaco per convocare in Comune le parti per l'applicazione della legge sui riparti - Attestati di solidarietà

Dal nostro inviato

SAN MINIATO, 10. Sono arrivati a San Miniato i primi della notizia della sospensione della carica del sindaco, compagno Nello Baldinotti, in seguito alla richiesta di citazione a giudizio per rispondere dei reati di peculato ed abuso di potere promossa dalla Procura della Repubblica di Pisa e — con insolita seleria — utilizzata dalla Prefettura come motivazione per il grave provvedimento amministrativo.

Ecco i fatti: il 9 luglio 1965 il sindaco, in seguito al conforto della vertenza sindacale, l'agitazione riguardava i contadini i quali chiedevano l'applicazione della legge sul riparto dei prodotti e, nella fattispecie, degli animali da macello — convocò in Comune le parti in modo da favorire, con la propria mediazione, una soluzione alla lotta in corso (come in realtà avvenne). Si tratta di una prassi divenuta abituale nella vita degli Enti locali, i cui compiti istituzionali valicano lo stesso meramento amministrativo per proiettarsi nella complessa problematica sociale ed economica in cui sono chiamati ad operare.

Per aver, dunque, fatto il suo dovere, il sindaco Baldinotti deve oggi rispondere, come dice la procura burchesca dell'atto giudiziario di « aver distratto francobolli e stampati del valore di lire 1960 (ripeto 1960) all'amministrazione comunale cagionando un danno patrimoniale di speciale entità » e di essere incappato nella legge, violando l'articolo 314 del Codice penale.

L'imputazione sostiene che la riunione aveva un carattere di partito (sic!) e che, di conseguenza, il Partito comunista ne aveva tratto un vantaggio.

Ma a qual punto a capire che ci troviamo di fronte ad una grossolana montatura po-

litica nella quale si intrecciano recenti delusioni elettorali (i comunisti del PSUUP hanno la maggioranza a San Miniato), l'inguardabile spirito di conservazione dei propri territori terrieri che mal sopportano una giunta di sinistra, in ciò d'accordo con l'ala più arretrata del clero che godeva posizioni di dominio e di prestigio spirituale nella città della Rocca di Federico II.

Cio spiega perché intorno al Sindaco Baldinotti si è levato un coro di solidarietà proveniente da tutti i settori politici e da parte di decine di sindaci, di amministratori, di singoli cittadini: essi hanno detto che occorre respingere con forza questa gravissima precedente politica che, se fosse avallata dalla magistratura, offrirebbe nuovi strumenti vessatori nelle mani delle prefetture. Cosa accadrebbe, infatti, se il dispostissimo prefettilo, più così soffocante, avesse il conforto della magistratura? Si tornerrebbe molti passi indietro, si tornerrebbe cioè alla arcaica concezione dell'ente locale come emanazione tout court del potere centrale e, perciò stesso, privo di ogni autonomia e possibilità di intervento nella vita comunitaria.

Questo aspetto mi è stato ribadito dal Sindaco nel corso di un colloquio svolto nella sua abitazione: parla della questione con calma e serenità, del prossimo processo, e mi fa leggere le decine di lettere e attestazioni di solidarietà che gli giungono da ogni parte. Hanno scritto e telegrafato: la giunta della Amministrazione provinciale di Pisa, il sindaco socialista di Pontedera, Maccheroni, il sindaco di Montopoli, i sindaci dell'Emilia e di molti comuni pisani, la CGIL, la CISL, l'ANPIA, la Federazione giovanile comunista. La Camera del Lavoro di Ponte a Egola si è riunita in seduta straordinaria esprimendo la propria totale solidarietà ed il ringraziamento dell'intero